



IL 4 APRILE
I Gotthard ritornano con «Bang!»

■ Il settidiesimo Bang! ed uscirà il prossimo 4 aprile. È il nuovo album dei Gotthard (nella foto di Paul Geogon, il chitarrista Leo Leon, il cantante Vic Weadler e il bassista Marc Lynn). Il nuovo lavoro, co-prodotto da Leo Leon e Charlie Baurerlin, sarà distribuito in Svizzera da Musikvertrieb, in Giappone da Musicline Inc. e nel resto del mondo da Plas. Registrato come il predecessore Firebird (che ha conquistato il numero 1

nelle classifiche svizzere e il numero 9 in quelle tedesche) nel ticinese Yellow House Studio nei mesi scorsi, Bang! è stato mixato da Ronald Prent negli olandesi Wisseloof Studios. Prent ha già lavorato con i Gotthard per Lipservice e Domino Effect e con altri band del calibro di 3 Doors Down, Def Leppard, Wings, Hawkwind e Scorpions. «Si vede chiaramente quanto lui adori la musica rock» ha dichiarato il chi-

tarrista Leo Leon, «ha capito immediatamente quello che volevamo e come il disco doveva suonare». Per il cantante Nic Miazeti questo nuovo lavoro, in pieno stile Gotthard, è la seconda prova insieme al gruppo, dopo il debutto nel 2012 appunto con Firebird. L'album sarà disponibile anche in versione digipack con due bonus track e in vinile per i collezionisti.

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ MICHEL TIRABOSCO*

«Il flauto di pan? Una novità per la classica»

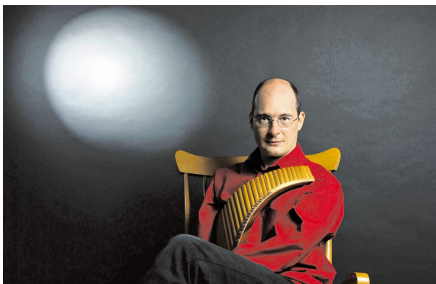
Questo antichissimo strumento sarà protagonista venerdì ai Concerti dell'Auditorio

È con uno sguardo al presente ed unito al passato che i Concerti dell'Auditorio ospitano l'abituale appuntamento con i Barocchisti e il loro direttore stabile Diego Fasoli. Il prossimo venerdì 31 gennaio alle ore 20.30 presso gli studi RSI di Lugano Besso andrà infatti in scena uno stimolante concerto con brani in prima esecuzione assistita dei compositori ticinesi Benno Rota (Le morte stagioni) e Francesco Hoch (Ex antiquo) a cui saranno accostate pagine dell'epoca barocca (di Georg Philipp Telemann, Antoniov Vivaldi e Claudio Monteverdi). Come introduzione al concerto abbiamo incontrato Michel Tirabosco che, per i brani di Telemann e di Hoch, sarà solista al flauto di pan unitamente a Matthijs Koeen.

ZENO GABAGLIO

■ Tra gli strumenti che popolano la nostra modernità il suo è con ogni probabilità quello dalle ascendenze mitiche più illustri di tutti: è un fatto che le vive con particolare orgoglio? «È innegabile che il mio flauto porti il nome di un dio della mitologia greca e che lo strumento abbia radici che si perdono nella notte dei tempi. Personalmente, però, sono solo marginalmente interessato alla storia mitica dello strumento, anche perché l'intera mia attività si è spesa per farlo entrare a pieno titolo nella categoria degli strumenti moderni. Aggiuntiva preferisco - in tutto ciò che mi riguarda - usare la denominazione "flauto di pan" con la "p" minuscola, proprio per eliminare l'aura mitica che circonda lo strumento». Al di là delle origini mitiche il flauto di pan sembra essersi smarrito per qualche millennio: cosa fa sì che oggi sia ricomparso sulle scene concertistiche?

«Lo strumento era rimasto in uso solo in certe tradizioni folkloriche dell'Europa dell'Est. Non si sa nemmeno bene



NATO A ROMA Michel Tirabosco suona il flauto di pan dall'età di 7 anni e si è diplomato al Conservatorio di Genova.

come sia successo, ma ad un certo punto lo si è ritrovato presso alcune popolazioni rumene, e si ipotizza un'appropriazione zigana dell'arte dei menestrelli del Medioevo. Si vede proprio alle popolazioni zingane lo sviluppo intelligente dello strumento, in un modo molto più interessante di quanto non abbiano saputo fare le popolazioni dell'America del Sud o del Vietnam, che pure suonano dei flauti simili a quello di pan. Questo rumeno è infatti l'unico flauto di pan che è stato curato, rendendolo strumento agile, duttile e aperto verso un impiego virtuosistico.

In che modo il flauto di pan è entrato a far parte del mondo classico? «È stata un'acquisizione recente e piuttosto laboriosa. L'ambito classico è decisamente conservatore e l'arrivo del

flauto di pan sulle scene e nelle accademie non ha subito fatto l'unanimità dei consensi, anche perché buona parte del nostro repertorio è frutto di trascrizione da opere per flauto traverso ma anche per tromba o per violoncello».

Il brano di Francesco Hoch che suonere è però un originale. «Sì, si tratta di un originale e anche di una primizia assoluta, poiché non c'è mai stato nessun concerto scritto per due flauti di pan ed orchestra. Un'opera in cui Francesco Hoch conferma il proprio stile - scrittura pienamente contemporanea, ottima organizzazione e un impianto ovviamente non tonale - e mostra di aver compreso molto bene le svariate potenzialità espressive dello strumento».

* solista di flauto di pan

SWISS CHAMBER CONCERTS

Un quartetto d'archi per il ticinese Nadir Vassena

■ La stagione di concerti da camera degli Swiss Chamber Concerts prosegue con il terzo appuntamento domandi, mercoledì 29 gennaio, alle ore 19 nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano-Besso. La serata è dedicata a Hendy ed al quartetto d'archi; a rendere unico l'evento, la prima mondiale di *Quadrone del buio* del compositore ticinese Nadir Vassena, che abbiamo avuto il piacere di intervistare per l'occasione. Com'è arrivato a comporre questo quartetto d'archi?

«L'idea di scrivere un quartetto d'archi con voce è nata da una richiesta specifica da parte degli Swiss Chamber Concerts, con cui ho già collaborato in passato diverse volte e con i quali ho un forte legame di amicizia. *Quadrone del buio* è il secondo quartetto d'archi che compongo; a dire la verità, lo definisco un "secondo bin" perché già qualche anno fa ho lavorato a una composizione per quattro archi, ma per diversi motivi non è mai stata eseguita ed ora mi sembra tanto lontana stilisticamente da dovermi decidere di comporre un'altra, questa volta con voce».

Perché il titolo *Quadrone del buio*? «Il brano si allontana un po' dal rigore del tradizionale quartetto d'archi perché musicalmente risulta essere quasi un insieme di schizzi che sembrano provenire da idee compositive diverse, presto e cacciati tra loro, nello spirito di un quadrone di appunti di un diario privato... da qui nasce l'idea del quadrone. Il tema dell'oscurità viene deriva da alcune poesie di Fabio Pusterla, noto poeta ticinese che leggo con interesse: in molti suoi testi ci sono riferimenti più o meno espliciti al buio ed all'oscurità, che possono essere interpretati in modi differenti. Ho deciso così di immergermi nelle sue immagini e di rivestirle di suoni».

Qualche curiosità sul brano? «Ho dedicato *Quadrone del buio* ai miei figli, affinché imparino, grazie anche alla poesia, a riconoscere i vari tipi di buio e a fuggire dall'oscurità dell'anima».

Ultimate che la stagione degli Swiss Chamber Concerts contribuisca ad avvicinare il Ticino alla musica da camera?

«Il Ticino non ha una forte tradizione di musica da camera; rispetto al passato la situazione è migliorata, ma rimane ancora poco sviluppata. A mio avviso, le proposte concertistiche e programmatiche nella stagione degli Swiss Chamber Concerts riescono a suscitare l'attenzione di una buona fetta di pubblico che, poco a poco, si sta appassionando alla musica da camera. Il grande punto di interesse di questi concerti sta nella qualità delle scelte musicali proposte e nella capacità di far dialogare la musica del passato con i brani più moderni».

IRIS PAVONI



DAFT PUNK Thomas Bangalter e Guy-Manuel De Homem.

I Daft Punk trionfano ai premi Grammy

Il duo francese ha vinto in quattro categorie domenica a Los Angeles

■ Daft Punk e Lorde sono i vincitori di questa 56. edizione dei Grammy Awards, sorprendenti e spettacolari come quasi sempre riescono ad essere questi premi che uniscono in una serata il meglio della musica mondiale. Il duo francese dei Daft Punk, padrone indiscusso della musica elettronica, ha vinto domenica sera a Los Angeles, in quattro categorie, tra cui miglior brano dell'anno con *Get Lucky*, album dell'anno con *Random Access Memories*, miglior duo e miglior album dance, meglio la discassetta *neozelandese* Lorde si è portata a casa il titolo di canzone dell'anno e miglior pop solo performance. «Non me lo aspettavo proprio», ha detto la ragazza, mentre Thomas Bangalter e Guy-Manuel De Homem, completamente nascosti dai loro costumi da

robot, hanno solo gesticolato il loro ringraziamento, per poi esibirsi sul palco con Steve Wonder. I migliori nuovi artisti sono Macklemore & Ryan Lewis. Sulla loro canzone *Same Love*, che esalta l'amore in tutte le sue forme e colori, è accaduto forse il fatto più sorprendente della serata: Queen Latifah, in un'insolita veste di ministro di culto, ha sposato il coppia, erogeno e Madonna, vestita di bianco si è unita al coro di *Same Love*. Bruno Mars si è aggiudicato il premio per il miglior album vocal pop, Michael Bublé ha vinto con *To Be Loved* la categoria miglior album tradizionale, mentre il miglior performance rock è andata al *Radioactive* per Imagine Dragons. Fra gli altri numerosi premi (un'ottantina) i Black Sabbath si sono aggiudicati la miglior per-

formance metal, mentre il Grammy per la migliore canzone rock è andato a Paul McCartney, con *Cut me some slack*. Presentati da Julia Roberts pop, McCartney al pianoforte e Ringo Starr alla batteria si sono esibiti sul palco con *Queenie Eye*. Una delle più spettacolari esibizioni è stata quella offerta da Pink, degna degli acrobazie del Cirque du Soleil. La più insolita accoppiata è stata quella del virtuosismo del piano, il cinese Lang Lang e Metallica in *One*. Premiato anche Ennio Morricone che ha ricevuto il Grammy Trustees Award per chi ha dato un significativo contributo nel campo della registrazione musicale. Niente da fare invece per le due produzioni RSI dirette da Fasoli che pure hanno ottenuto prestigiose nominations nell'ambito della musica classica.